



FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilila, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO II - N. 10

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Novembre-Dicembre 1976



*Fiamme d'Oro augura ai suoi Lettori
un sereno Natale e un felice 1977*

NATIVITA'

Federico Barocci (1528-1615)
Milano, Pinacoteca Ambrosiana



Organo d'informazione mensile dell'ANGPS

ANNO 2° - N. 10 NOVEMBRE-DICEMBRE 1976

Comitato di Redazione

- Udalrico Caputo
- Mario De Simone
- Biagio Di Pietro
- Francesco Mozzi
- Giuseppe Maffei
- Elio De Jorio
- Gennaro Bruno
- Armando Rinaldi
- Elviro Scalera
- Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30

Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 15906 in data 19-5-1975.

Per il 1977

Una copia L. 250

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 2.000

» » » » sostenitore: L. 10.000

» » » » benemerito: L. 25.000

» » » » Estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni «A.N.G.P.S.»

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Giuseppe Parlato - Capo della Polizia	Pag.	1-2
Ricordo di nostri caduti	»	2
Prevenzione e poliziotto di quartiere	»	3-4
Esecrazione!	»	3
Medaglia d'Oro al V.C. alla bandiera del Corpo	»	3
A proposito di un sindacato del Personale di Polizia	»	3
Gli aumenti delle pensioni dal 1-1-77	»	4
Abbonamenti a Fiamme d'Oro per il 1977	»	4
La fionda e il sindacato	»	5
Redipuglia	»	6
La voce dei lettori	»	6
Un riconoscimento, un risultato	»	6
La 496: Criteri di applicazione	»	6-7
Ritardi nel pagamento dell'indennità Servizio d'Istituto Pensionabile	»	8
Attività della Previdenza Nazionale	»	9
Attività del Consiglio Nazionale	»	9-10
Lettere al direttore	»	10-11-12
Lettere del direttore	»	12
La casa	»	12
Sezioni ANGPS	»	13
I libri	»	13
Vita delle sezioni	»	14-15-16
Deceduti	»	16

ERRATA-CORRIGE: n. 7/8 del luglio-settembre 1976, pag. 9, prima colonna ultimo comma, n. 2, rigo 4°: fra le parole « servizio » e « stesso » è stata omessa la frase: « per i disagi ed i rischi connessi al servizio ».

Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore dell'interessante articolo, Magg. Gen. (a) Mario Adinolfi.

GIUSEPPE PARLATO - Capo della Polizia



Il Consiglio, dei Ministri, nella seduta del 19 novembre, ha deliberato la nomina a Capo della Polizia del prefetto dott. Giuseppe Parlato. Il prefetto dott. Giorgio Menichini è stato nominato Consigliere di Stato.

Il Ministro dell'Interno, nella stessa giornata, ha nominato vicecapo vicario della Polizia l'ispettore generale capo dr. Mariano Perris, questore di Milano, e vice capo della Polizia il prefetto dr. Alessandro Voci. GIUSEPPE PARLATO è nato a Partanna nel 1917. Laureato in giurisprudenza ed in lettere, entrò nel 1940 nell'amministrazione della P.S. e prestò servizio a Reggio Calabria, Commissario nel 1974, fu assegnato alla polizia ferroviaria, prima a Reggio Calabria e poi a Bari.

Questore nel 1961, svolse servizio ispettivo al Ministero degli Interni nella divisione di polizia criminale. Dal 1963 al 1973 Questore di Livorno, Trieste, Milano e Roma dal luglio 1969 al luglio 1973. Nel 1973 gli è stato affidato l'incarico di vice capo vicario della polizia e lo scorso maggio è stato nominato prefetto.

Il nuovo Capo della Polizia è un uomo della Polizia, un suo prodotto, e nello stesso tempo, uno di coloro che ne hanno guidato, definito, orientato l'opera in questi ultimi anni. Egli è da tutti conosciuto e, quel che più conta, tutti li conosce. Noi eleviamo a Lui il nostro pensiero affezionato col cuore colmo di fiducia e di speranza, sicuri che saprà pilotare la Polizia, nel suo cammino verso l'avvenire, con mano sicura, saggezza e grande cuore.

A lui l'augurio più caldo di « Fiamme d'oro ».

A S.E. Giorgio Menichini, nominato Consigliere di Stato, « Fiamme d'oro » esprime il proprio ringraziamento per la simpatia e la sensibilità sempre dimostrate verso il Sodalizio e il suo giornale, e l'augurio di ogni ulteriore successo.

Il Dott. Mariano Perris è nato a Cosenza il 15 dicembre 1913, è coniugato ed ha una figlia.

Si è laureato in giurisprudenza all'Università di Roma nel 1936 ed è entrato nell'Amministrazione della P.S. nel 1937 proveniente da altro ruolo civile della stessa Amministrazione.

Ha prestato servizio nella Polizia di frontiera fino al grado di Commissario di P.S. e successivamente a Questore, avvenuta nel 1964.

Da Questore ha diretto le Questure di Massa Carrara, Aosta, Pisa, Milano.

al Dr. Perris l'augurio più vivo di fiamme d'oro

Il dr. Alessandro Voci è a tutti noi ben noto. Attuale Capo del Servizio F.A.P. egli ha, in precedenza diretto la Divisione Ufficiali. Funzionario ancor giovanissimo (ha 48 anni) di altissima preparazione specie nel settore dello stato giuridico e della vita amministrativa del personale; è sicura garanzia, per l'esperienza, il metodo, la sensibilità, che i problemi della Istituzione, in questo delicato momento di trasformazione e riassetto, saranno affrontati e risolti nel modo migliore.

A Lui l'augurio più vivo di « Fiamme d'oro ».

**ECCELLENZA
GIUSEPPE PARLATO
CAPO POLIZIA
MINISTERO INTERNO**

ROMA

Voglia E. V. Primo Funzionario proveniente file Polizia chiamato sua guida gradire con vivissime felicitazioni Associazione Nazionale Guardie Sicurezza et nostre personali anche fervido augurio proficuo lavoro et successo. Con profondo devoto et, ci consenta, affettuoso ossequio.

*Presidente Nazionale A.N.G.P.S.
Ten. Gen. Remo Zambonini
Segretario Generale A.N.G.P.S.
Ten. Gen. Giuseppe Maffei*

Il Capo della Polizia

Roma, 23 novembre 1976

Caro Presidente,

ti ringrazio vivamente degli auguri che hai voluto inviarmi in occasione della mia nomina a Capo della Polizia.

Come ho voluto porre in risalto nell'ordine del giorno indirizzato a tutto il personale — che mi è gradito unirti — per la soluzione dei complessi e delicati problemi che dovrò affrontare conto sulla collaborazione di coloro che hanno prestato per tanti anni servizio nella Polizia: la loro esperienza ed il loro consiglio saranno per me preziosi. Una particolare attenzione desidero, inoltre, riservare all'attività dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S.

Ti prego di estendere tali sentimenti all'amico Generale Maffei ed a tutti gli appartenenti all'Associazione, unitamente alle espressioni della mia più viva cordialità.

tu aff.mo Giuseppe Parlato

*Signor Ten. Generale di P.S.
Dott. Remo Zambonini
Presidente dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S.
Via Statilia, 30
ROMA*

segue a pag. 2

RICORDO DI NOSTRI CADUTI



MEDAGLIA D'ORO AL V.M. ALLA MEMORIA

Tenente Maurizio Giglio

« Si portava alla conclusione dell'armistizio in territorio liberato desideroso di combattere contro i tedeschi.

Assunto dal servizio informazioni della 5^a Armata americana, dopo un breve periodo di addestramento ritornava in territorio occupato munito di apparato radiotrasmittente e svolgeva intelligente, preziosa opera informativa.

Sorpreso mentre eseguiva delle fotografie, fermato e sottoposto ad indagini, con sangue freddo ed astuzia riusciva a confondere i suoi avversari ed otteneva la liberazione.

Arrestato dai fascisti in seguito ad indicazione strappata al suo radiotelegrafista, fu sottoposto a feroci interrogatori e torture senza nulla rivelare del suo servizio.

Veniva poi barbaramente trucidato per rappresaglia immolando la giovane vita generosamente offerta per la liberazione della Patria dalla oppressione nazifascista ».

Roma - Fosse Ardeatine - settembre 1943 - marzo 1944.

MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M. ALLA MEMORIA

Vicebrigadiere Pietro Lungaro

« Arrestato per aver svolto attività patriottica, sopportava impavido i rigori di dura prigionia e stoicamente subiva torture. Barbaramente trucidato, immolava la sua giovinezza per le maggiori glorie della Patria e della libertà. Fulgido esempio di cosciente ardimento, di fede assoluta nei destini della Patria, di piena dedizione alla sua causa ».

Roma - Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944.

IL MAUSOLEO DELLE FOSSE ARDEADINE

Le Salme dei trucidati sono state collocate in un vasto sepolcretto, interrato, di metri 50 x 25; è coperto superiormente da una grande pietra tombale, che rievoca simbolicamente l'oppressione e l'occultamento delle Vittime.

L'oscurità dell'ambiente è appena mitigata dalla luce che filtra dalle fenditure orizzontali create tra il masso di copertura e le pareti del sepolcretto.

Le tombe, tutte uguali, di granito, sono riunite in 7 doppi filari paralleli; le generalità delle 323 Salme riconosciute sono scolpite sulla lastra superiore del sarcofago.

Le tombe delle 12 salme rimaste sconosciute portano solo l'indicazione: « Ignoto ». La collocazione delle Salme è stata disposta secondo l'ordine di esumazione dalle Grotte; l'indicazione del posto nel sepolcretto può essere desunta dalle tabelle in bronzo, raccolte a libro, ove i Caduti sono elencati in ordine alfabetico.

La prima tomba è dedicata simbolicamente a tutti i Caduti per la Patria e per la libertà.

seguito dalla pag. 1

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

ORDINE DEL GIORNO

Funzionari, Ufficiali, appartenenti alla Polizia Femminile, Sottufficiali, Appuntati, Guardie, Allievi e a tutto il personale della Pubblica Sicurezza.

Nell'assumere le funzioni di Capo della Polizia, rivolgo il mio cordiale ed affettuoso saluto a tutti gli appartenenti all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, ove — ed i ricordi sono ancora vivi e palpitanti! — ho percorso da funzionario di P.S. tutte le tappe della carriera.

Il conferimento dell'incarico viene in un momento assai difficile e travagliato, tale da indurre chiunque a meditata riflessione. Mi conforta, però, la speranza, direi la certezza, che la mia opera sarà sorretta dalla collaborazione piena e leale di tutti voi, di cui ben conosco, per averla personalmente vissuta, la vita piena di sacrifici e pericoli.

Sono sul tappeto problemi non indifferenti: la collettività reclama maggior sicurezza contro una criminalità sempre più agguerrita e tracotante; le strutture di polizia hanno necessità di un ammodernamento, al fine di pervenire ad una trasformazione nel senso della efficienza e della funzionalità per una Polizia che meglio risponda alle esigenze della nostra Società; soprattutto, c'è da riportare armonia e serenità tra le componenti della Polizia. Si rende, pertanto, utile un dialogo franco, aperto, quale deve esistere in un sistema democratico; ma anche tanto senso di responsabilità, tenuto conto che i cittadini guardano alle forze dell'ordine con immutata fiducia e riconoscenza: ed è nostro dovere, anche morale, di non deluderli.

Non mancherò di affrontare con ogni impegno e con tenacia i problemi economici e di carriera del personale, sicuro di trovare comprensione e appoggio nelle forze politiche.

Il mio saluto ed augurio affettuoso è rivolto anche alle vostre famiglie ed a tutti coloro che hanno prestato la loro opera nella Polizia e dai quali, come per il passato, auspico consensi e sostegno ideale; il mio riverente ricordo va a tutti Coloro che hanno sacrificato il bene prezioso della vita nell'assolvimento del dovere.

Con questi sentimenti, inizio la mia opera con tanta umiltà ma anche con tanta fiducia, realismo e vigore, al servizio della collettività e dell'Amministrazione ed a garanzia delle Istituzioni democratiche repubblicane.

Giuseppe Parlato

PREVENZIONE E POLIZIOTTO DI QUARTIERE

Dobbiamo al nostro V. Presidente Nazionale dottor Udalrico Caputo lo scritto che segue di cui « Fiamme d'oro » gli è sommamente grata. E' ciò per più di un motivo: l'esperienza di servizio e la passione che l'Autore, ancora una volta, vi manifesta. Esperienza, passione, e ciò è ben chiaro, sono soltanto una forma di concorso al lavoro che è in atto per la annunciata riforma dell'Istituzione.

Vorremmo che il più possibile dei nostri lettori vi partecipassero; è un discorso aperto a tutti, nel quale è doveroso e necessario che tutte le idee (e le esperienze che le hanno formate) siano agitate e discusse, così come sarebbe doveroso che esse idee, fossero, da chi la riforma sta approntando, ascoltate. Come abbiamo scritto nel numero precedente nell'articolo « Sindacato e smilitarizzazione » la base va sentita e nella base, di pieno diritto, vi è tutto il personale in congedo.

Ricordiamo a noi stessi che, nell'uso corrente, la prevenzione consiste in una azione o serie di azioni intese ad evitare un male futuro; nell'uso sociale e giuridico il termine « prevenzione » sta ad indicare ogni attività diretta ad impedire vari mali sociali, primo tra di essi: il crimine.

Nell'attività di polizia rientra il mantenimento dell'ordine pubblico, nelle sue più disparate manifestazioni: dalla tutela del libero esercizio dei diritti riconosciuti ai cittadini, alla sicurezza delle persone ed alla tutela della proprietà.

Attività preventiva, quindi, necessaria per la conservazione dei beni sociali, forse più di quella repressiva che opera quando la violazione della norma di legge è stata già compiuta ed è intesa alla identificazione dei suoi autori, per consentirne la punizione prevista dalla legge stessa.

segue a pag. 4

MEDAGLIA d'ORO al V.C. ALLA BANDIERA DEL CORPO

(dalla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 10 novembre 1976)

MINISTERO DELL'INTERNO Ricompensa al valor civile

Con decreto del 14 giugno 1976, il Presidente della Repubblica ha disposto il conferimento della medaglia d'oro al valore civile alla bandiera del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, con la seguente motivazione:

« Già distintisi per generoso sacrificio e altissimo senso di umana solidarietà in altri settori del soccorso pubblico, militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sempre pronti a dare la vita per l'altrui incolumità, si sono prodigati nel sottrarre alle insidie della montagna migliaia di vite umane. In oltre ventunmila interventi compiuti dal 1958 al 1975 con umiltà e coraggio, in estrema lotta contro il tempo, le asperità del terreno e le avversità atmosferiche, il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ha arricchito la sua mirabile tradizione di valore e di abnegazione imponenti, ancora una volta, alla riconoscenza della Nazione, degnamente testimoniando il fervido slancio e l'insostituibile opera di tutta la Polizia italiana ».

ESECRAZIONE!

FAMIGLIA BRIGADIERE PUBBLICA SICUREZZA
RIPANI GIOVANNI RAGGRUPPAMENTO GUARDIE P.S.
MILANO

Associazione Nazionale Guardie Pubblica Sicurezza profondamento commossa per sacrificio brigadiere Ripani Giovanni esprime proprio profondo cordoglio per perdita valoroso congiunto che habet ancora una volta offerto alto esempio di coraggio et dedizione dovere.

PRESIDENTE NAZIONALE
Tenente Generale Remo Zambonini

ECCELLENZA GIORGIO MENICHINI CAPO POLIZIA
ROMA

Associazione Nazionale Guardie Pubblica Sicurezza esprime proprio profondo cordoglio per eroico sacrificio brigadiere Ripani Giovanni caduto adempimento dovere.

PRESIDENTE NAZIONALE
Tenente Generale Remo Zambonini

Nel giro di sei giorni tre freddi, spietati assassini hanno ancora una volta colpito le forze dell'ordine: il brig. dei CC. IANNUCCI Fulvio è stato ucciso il 13 a Savigliano (Cuneo), la guardia giurata MORTARA Francesco il 15 a Borgoforte (Mantova) ed il Vicebrigadiere di P.S. RIPANI Giovanni il 17 a Milano.

Il nostro sdegno e il nostro lutto abbiano finalmente una profonda eco in tutta la Nazione; vi sia una mobilitazione generale contro questi tristi assassini, se si vuole risorgere a dignità di Nazione civile e ritrovare un saldo equilibrio spirituale.

Nell'attesa di tempi migliori, si apprestino con urgenza difese buone, certe, durabili, efficaci senza badare a spese: autoblindate, giubbetti antiproiettili, armi efficienti, addestramento giornaliero ecc.

I rischi sono il prezzo che si paga per una scelta di vita spesso spesa per il bene altrui, ma che siano calcolati, programmati con prudente sagacia contro un nemico spietato.

Niente improvvisazione, ma più diffidenza, più accortezza a difesa della propria vita.

A PROPOSITO DI UN SINDACATO DEL PERSONALE DI POLIZIA

Consentita da una recente circolare del Ministro dell'Interno che autorizzava, presso gli uffici e caserme di P.S., lo svolgimento di assemblee e dibattiti sui problemi della polizia, il 29 ottobre decorso presso la Questura di Roma e in altre date e altrove, si sono tenute riunioni di funzionari, ufficiali, sottufficiali e guardie di P.S., allo scopo di dibattere i tanti problemi interessanti le varie categorie di personale.

Non conosciamo, purtroppo, quali gli orientamenti che si sono palesati, in ordine al futuro riassetto dei servizi di pubblica sicurezza ed alla progettata smilitarizzazione del Corpo delle Guardie di P.S., con la conseguente possibilità di dar vita ad un sindacato o a più sindacati, del personale di polizia. A tal riguardo, vogliamo sperare che, se costituito, o costituiti il o i sindacati non risultino legati ad ideologie politiche di sorta; si affermino, cioè, autonomi e sganciati dalle politicizzate organizzazioni sindacali esistenti, nel pieno rispetto dello spirito dell'art. 98 della Costituzione che prevede, appunto, la possibilità di porre limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici, per i funzionari e gli agenti di polizia.

Siamo certi che i nostri colleghi in attività di servizio non vorranno dimenticare di essere « al servizio esclusivo della Nazione » e che la tutela dei propri diritti, nell'esercizio di un'attività di primaria importanza, assai impegnativa e rischiosa, potrebbe ben essere assicurata da una apartitica « Unione od Associazione nazionale » che riunisse gli appartenenti alle varie categorie di personale, con propri organi di rappresentanza democraticamente eletti.

Perché, secondo noi, e vogliamo ripeterlo, la costituzione di sindacati plurimi e di varia ispirazione politica, mal si concilierebbe con le delicate funzioni connesse alla qualifica di ufficiale od agente di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria.

seguito dalla pag. 3

Se, con l'affermarsi dello Stato democratico nel nostro Paese, il termine « polizia » evoca, oggi più che una volta, il concetto di protezione del cittadino, appare evidente come l'attività di prevenzione sia indispensabile per una ordinata convivenza sociale. Ma, tale attività può svilupparsi e conseguire proficui risultati, soltanto se assidua sarà l'osservazione di quanto accade nella vita pubblica, non tralasciando di analizzare fatti e notizie, anche se apparentemente di scarsa importanza, in quanto l'osservazione è base della conoscenza sulla quale appunto si fonda l'attività di prevenzione; non si previene, infatti, se non si conosce.

Di qui la necessità di adottare particolari tecniche di polizia, intese, appunto, ad osservare e conoscere per poter prevenire ed, all'occorrenza, reprimere comportamenti ed azioni illegali. Di proposito, tralasciamo ogni riferimento alla contrapposizione tra polizia di sicurezza e polizia giudiziaria, le cui rispettive funzioni si cumulano in ogni funzionario od agente della forza pubblica, in quanto, contemporaneamente, ufficiale od agente di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria. Vogliamo ricordare, invece, che la prevenzione poggia sulla più completa conoscenza dell'ambiente nel quale si opera: conoscenza, cioè, della zona oggetto di vigilanza, degli obiettivi ivi esistenti (banche, uffici e negozi importanti ecc.), del genere di clientela dei pubblici esercizi, degli abitanti della zona e delle loro abitudini.

Tutto ciò, è più che noto, si può ottenere assicurando la sorveglianza di zona (una o più strade) a mezzo di agenti appiedati in funzione di « piantoni di strada o di zona ». Col dilagare dell'uso dell'automobile, larga parte è stata giustamente concessa alle pattuglie automobilistiche e radiocollegate che, nelle ventiquattro ore, esercitano la vigilanza nella zona (di regola, alquanto vasta) loro assegnata del territorio cittadino; pattuglie alle quali è anche demandato il compito del pronto intervento nel caso si commettano o siano stati commessi reati. Ma noi riteniamo, e con noi la maggior parte dei Questori in servizio, che sia necessario ripristinare la vigilanza su zone assai ristrette (una o due strade) a mezzo di agenti appiedati, in funzione, appunto, di piantoni di strada o di zona. Per questo servizio occorrerebbe impiegare sempre gli stessi elementi, in modo che si rendano perfetti conoscitori del territorio loro affidato.

Tale, ad esempio, la vigilanza effettuata, di notte e di giorno, dai prestigiosi « Bobbies » londinesi.

Nelle zone più periferiche, poi, potrebbero essere molto utili ed impiegati con gli stessi criteri ed intenti, agenti ciclisti, oggi, presso di noi quasi scomparsi, mentre sono tuttora largamente utilizzati nella metropoli parigina. Crediamo che la vigilanza esercitata in tal modo sia la più efficace; l'automobile è utilissima per l'intervento rapido ma gli occupanti di un veicolo veloce, sempreché non costretto nel caotico traffico cittadino, comodamente adagiati sui cuscini, non credo proprio che siano nella condizione migliore per guardarsi intorno ed osservare quanto vi accade.

Queste osservazioni, ovviamente, sono confortate dalla nostra lunga esperienza di servizio, maturata in successivi, diversi periodi ed in condizioni svariate di ordine e sicurezza pubblica.

L'agente a piedi od in bicicletta, collegato a mezzo radio ricetrasmittente portatili, con gli altri piantoni e con la sala operativa della Questura, può rendere servizi inestimabili se opportunamente addestrato, vero occhio ed orecchio della Questura, a tutela della sicurezza pubblica e del cittadino che può fiduciosamente rivolgersi a lui in ogni circostanza.

Si obietterà subito che gli organici attuali delle Questure non consentono la istituzione di servizi del genere nella intera città e questo, purtroppo, lo sappiamo anche noi. Con la ristrettezza dell'organico abbiamo dovuto fare i conti anche in passato. Ma, è forse questo un motivo valido di fronte alla lamentata carenza di vigilanza in tutte le nostre città, aggravata dallo sconcertante criterio col quale si è proceduto, negli ultimi anni, all'abbandono del principio della capillarità degli uffici di p.s., con l'abolizione di commissariati, posti di polizia e stazioni dell'Arma dei

GLI AUMENTI DELLE PENSIONI dal 1-1-77

Con il 1° gennaio 1977 vi sarà il secondo scatto dell'aggancio alla dinamica salariale pari al 5,1% sulla pensione in godimento (senza indennità integrativa speciale e quote di aggiunta di famiglia).

Tale aumento spetta a tutti i pensionati prima del 1-1-1976.

Per le pensioni in fase di recupero dello assegno perequativo (ante 1973) sarà applicato il secondo 9%.

Infine l'aumento mensile dell'indennità integrativa sarà pari a lire 13.306.

ABBONAMENTI A FIAMME D'ORO per il 1977

Il Consiglio Nazionale nella seduta dell'11 novembre 1976, esaminate le proposte del Comitato di Redazione in ordine alle quote di abbonamento per il 1977, ha confermato la quota di abbonamento ordinario annuo di L. 2.000, elevando quella di abbonamento sostenitore a L. 10.000 e quella di abbonamento benemerito a L. 25.000.

Carabinieri? Se esiste attività nella quale l'accentramento risulti oltremodo deleterio, questa è proprio quella della sicurezza pubblica. E ciò è avvenuto, nonostante il continuo aumento di popolazione ed il fenomeno dell'inurbanamento. Gli organici si possono e si debbono aumentare; tra l'altro, si verrebbe anche ad alleviare il fenomeno della disoccupazione giovanile.

L'aumento degli organici importa, certamente, una maggiore spesa. Ma, sarebbe proprio questo il danaro malamente impiegato? Napoleone affermava che « la polizia costituisce il lusso degli Stati ». Lusso indispensabile, diciamo noi, perché non può esservi progresso in una società nella quale non vi sia ordine, democraticamente inteso, ovviamente!

Non vorremmo, però, che si facesse confusione tra « poliziotto » di zona (del quale abbiamo parlato a lungo) con finalità di prevenzione dei reati, ed il « poliziotto » di quartiere del quale pure tanto si è detto e scritto.

A costui dovrebbero essere demandati, secondo noi, i numerosi compiti di vigilanza urbana, di competenza della polizia municipale e non meno importanti di quelli di competenza della Questura. E' vero che, in altri Paesi, tali compiti sono affidati alle stesse persone ma è altrettanto vero che diversa vi è la organizzazione della Polizia, quasi sempre costituita da un corpo unico e con organici opportunamente robusti.

Anche in questo settore, e ci limitiamo a dire della sola Capitale, le carenze sono molteplici ed, in moltissime zone della città, il vigile urbano ricorda l'araba fenice della favola, con il brillante risultato di decadimento che ogni giorno ci è dato di osservare.

Intanto, per rimanere con i piedi sulla terra: in attesa dell'annunziato riassetto dei servizi di pubblica sicurezza, riesce davvero difficile riunire intorno ad un tavolo i responsabili delle varie forze di polizia per studiare e varare un piano che, con l'apporto di tutti, evitando deplorabili duplicazioni di servizi, assicuri una più efficace sorveglianza nelle nostre caotiche città?

Sempre ed inutilmente, lo abbiamo sostenuto ed invocato allorché eravamo in attività di servizio; lo ripetiamo, oggi in veste di cittadini preoccupati ed amareggiati, perché tuttora convinti che la soluzione del problema non dovrebbe riuscire difficile in quanto « sola voluntas sufficit »!

UDALRICO CAPUTO

LA FIONDA E IL SINDACATO

Quanto è accaduto di recente al Cap. Salvatore Margherito ci suggerisce alcune osservazioni. Non in favore dell'Ufficiale perché un soldato sceglie una strada e un suo codice, come un sacerdote, non per infrangerlo ma per rispettarlo e farlo rispettare, a costo di rinunzie e umiliazioni: e se poi riconosce che questo codice non gli sta bene, se ne va, per non far danno all'organismo che tal codice segue.

No, il discorso nostro è, qui, un'altro. Stranamente, nel processo Margherito, almeno a quanto risulta, si è parlato di fionde ma non del perché delle fionde, visto che, ad un certo punto, risultò che le fionde c'erano state. Certo il processo era a Margherito, non alla Polizia. Ma, se questo processo non doveva farlo il giudice Militare, ogni giorno lo ha fatto e lo fa, da altre angolazioni, il giudice ordinario. Quindi lasciamo perdere. Né si è parlato di Sindacato. E' giusto. Ma la fionda e il Sindacato sono in fondo, la stessa cosa. L'uno e le altre sono uno strumento, almeno in partenza, di difesa. E l'Amministrazione, che ha concesso, inizialmente i Comitati di rappresentanza, si appresta, ora, a modificare la struttura della Polizia perché ci possa essere il Sindacato o qualcosa che, tolti alcuni degli strumenti di pressione di questo, ne svolga le funzioni. L'Amministrazione prima, il Governo poi, hanno riconosciuto l'esigenza di un colloquio e l'hanno accettato fino alle estreme conseguenze.

E con i comitati si è, naturalmente, cominciato con le piccole cose, provvedimenti spiccioli, minuzie, forse: utili certo ma non fondamentali. Di difesa, di difesa giuridica e fisica della Polizia, a quanto ci risulta non si è parlato o si è parlato poco. Questo, forse, perché la cosa rientra nello aspetto tecnico della prestazione del servizio e questo dovrebbe essere escluso dalle discussioni. Ma invece, è questo il primo compito di un comitato di rappresentanza e ora di un Sindacato. Ma purtroppo, ed ecco una delle tante contraddizioni, quanti spingono al Sindacato sono, poi, quanti vogliono l'abrogazione della legge Reale che è stato, come è stato scritto su questo giornale, un primo, timido tentativo di dare all'uomo di Polizia, in piazza, sulla strada, cioè nel suo momento più cruciale e terribile quella difesa che l'applicazione della Legge da parte dell'Ordine Giudiziario non gli assicurava più, o gli assicurava molto meno. Giustamente ci diceva, tempo addietro, un anziano sottufficiale, la Polizia teme più il Magistrato che i delinquenti.

Diciamo Polizia e non poliziotto perché, prima di quest'ultimo, l'Amministrazione, cioè il potere esecutivo, dà prova di temere quello giudiziario. E ciò è chiaro e palese nella timidezza dei mezzi di difesa fisica della Polizia in specie di fronte alla paurosa escalation dei mezzi di offesa della parte avversa. Per questo rispetto che è, da un lato, umano e civile ma, dall'altro, deprime, frustra e umilia la polizia, per questo timore che l'Amministrazione restasse coinvolta, e negativamente, dinanzi al Parlamento e alla Magistratura e responsabile non solo dell'operato del dipendente (che sempre lo è) ma anche per il mezzo conferitogli!

Ricordiamo, in proposito, che mai si riuscì a dotare la Polizia stradale, per i posti di blocco istituiti in occasione di gravi reati, di bande metalliche a ponte che, perforando i pneumatici, avrebbero determinato l'arresto del veicolo che avesse forzato il blocco stesso, certo con qualche pericolo per gli occupanti nell'arresto forzato. Ma chi forza un blocco, che è cosa ben visibile ed evidente, non ha la coscienza tranquilla e il sistema di blocco poi adottato, senza siffatti ostacoli, prevedeva un inseguimento dei forzatori, fatto di più lungo svolgimento e altrettanto pericoloso per questi, gli inseguitori e i terzi.

Con tali criteri, ripetiamo da un lato civili, umani-

tari e di strettissima legalità la guardia va in servizio di ordine pubblico con i soli strumenti adottati da alcuni anni: l'elmo con celata, lo scudo, lo sfollagente (più lungo e più morbido di quello che c'era prima), il candelotto lanciato dal tromboncino e la pistola. Ma questa, guai a tirarla fuori anche se ti stanno ammazzando! Il candelotto poi, serve per una azione lontana, è l'artiglieria; a tiro teso e a breve distanza, 600 gr. a 60 m. al secondo possono essere mortali, e lo sfollagente serve a mezzo metro (e ti può restare il manico in mano!). Ma alle medie distanze cosa c'è? In altri Paesi si usano proiettili di gomma lanciati da speciali corti fucilotti, un tempo la truppa usava il proiettile a mitraglia: i primi e i secondi possono anche recare gravi danni ma servono a tenere lontano i dimostranti cioè a difendere la forza pubblica, perché coprono quella media distanza dalla quale già arrivano dalla parte avversa, pietre, bottiglie incendiarie, tondini e biglie di ferro, quella media distanza che, poi non mantenuta con mezzi da getto, restringendosi, diventa contatto, contatto nel quale scudo e sfollagente (tenere) devono confrontarsi con spranghe di ferro, manici di piccone con un piccolo drappo in punta (perché così sono bandiere e si possono portare), tutti mezzi micidiali, imbracciati da persone travisate e, quindi, non identificabili e, esaltate dalla quasi impunità, mobilissime e, in genere, in numero assai superiore.

E così che si arriva alle fionde, e allo sfollagente rinforzato, cose del tutto in contrasto con l'ordinamento che è del tutto democratico.

In conclusione si tratta di difendere queste Guardie, si tratta di mettersi nei loro panni, di viverne le frustrazioni e i timori (perché essi sono bersagliati da insulti, sputi, monetine) di rispondere alle angosciose domande dei lunghi periodi di attesa. « Perché? Perché tutto questo? Siamo la legge, l'ordine, siamo pubblici ufficiali e dobbiamo accettare l'insulto, scortare cortei dove già si esibiscono armi improprie e da usare poi contro di noi, dove ci si chiama assassini; vedere affissi manifesti che lo concludano, essere attaccati colpiti.

Nessuna Guardia, io credo, di fronte al disordine ha mai pensato di non esserci, di non affrontarlo o, peggio, di essere dall'altra parte, ma tutti si sono chiesti, tra il timore di una randellata in testa e quello di un avviso di reato, chi e cosa potesse tutelarli da questi due mali provenienti, con diversa micidialità, da opposte direzioni.

Ecco la fionda, ecco il Sindacato. Mezzi validi? Forse più sul piano psicologico che su quello reale. Perché lo Stato può dare nei limiti dell'art. 53 del C.P. (uso legittimo di mezzi di coazione fisica) molto di meglio del candelotto e dello sfollagente e il Sindacato... Beh, se il Sindacato dicesse che il servizio non si deve fare avvallerebbe le nostre apprensioni perché ne verrebbe meno la tutela dei cittadini, dei loro beni, strumento di lavoro e produzione, sudato risparmio. Il Sindacato questo non potrebbe né dovrebbe mai dirlo: anche esso è e deve essere uno strumento della Società, e non contro la Società.

Z. M.

ABBONATI BENEMERITI

Sig.ra Fava Luigina ved. Balestra, via La Marca n. 13/B - 60019 Senigallia (Ancona)

Caruso Emanuele, Sezione Roma.

REDIPUGLIA CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

Con l'intervento delle più alte Autorità Civili e Militari centrali e locali, di reparti delle Forze Armate, di rappresentanze delle Associazioni d'Arma, di Gonfaloni decorati di M.O. e medaglieri nazionali delle Associazioni d'Arma si è svolta a Redipuglia la cerimonia ufficiale di omaggio ai Caduti.

Per l'Associazione Nazionale Guardie di PS:

— il Medagliere portato dal Maresciallo, decorato al V.M., Di Fabio Guglielmo della Sezione ANGPS di Roma;

— il magg. gen. R.O. Domenico Galato, Presidente della Sezione di Padova, in rappresentanza del Presidente Nazionale;

— 20 soci della Sezione ANGPS di Gorizia con il Presidente Becia cav. Giuseppe.

Il Governo era rappresentato dall'On. Lattanzi, Ministro della Difesa.

Il Bollettino della Vittoria è stato letto da un rappresentante dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, e la motivazione della Medaglia d'oro al V.M. concessa al Milite Ignoto da un rappresentante dell'Istituto del Nastro Azzurro.

LA VOCE DEI LETTORI

«RUOLO SEDENTARI»

Lucca, 13-11-1976
Sono invalido per servizio con pensione privilegiata di 5° categoria e al momento della riforma del Corpo, nel 1958, percepivo la miseranda pensione ammontante, complessivamente, a L. 21.000 mensili e avevo tre persone a carico da mantenere. Malgrado l'infirmità fui costretto a cercarmi un lavoro per integrare il magro compenso d'una vita dedicata al servizio dello Stato.

Dico subito che ebbi fortuna in quanto nel settembre del 1960, casualmente, trovai un posto presso l'Ufficio del Medico Provinciale di Lucca, quale inva-

lido per servizio e, nel 1972, passai alla Regione Toscana in seguito alla istituzione delle Regioni.

Pensiamo, invece, a chi non è riuscito a trovare il «posticino», in quale miseria si è trovato! ne sono sco tanti!!.

Questa premessa era necessaria per giungere a proporre, se non è stato già previsto dalla «Riforma della Polizia», un «Ruolo sedentari» ove dovrebbero affluire tutti coloro che contraggono infermità dipendenti da cause di servizio e che vengono riformati per fisica inabilità, ma, che potrebbero essere adibiti a mansioni burocratiche, senza correre il rischio dello spettro della disoccupazione. Questo sarebbe possibile, anche perché, i giovani poliziotti, con la scuola dell'obbligo, sono in possesso, come minimo, di licenza di scuola media inferiore e quindi culturalmente preparati. Inoltre, occorre tener presente che, oltre alla cultura, uniscono la pratica acquisita in precedenza, quindi, dopo la riforma, potrebbero essere immediatamente impiegati nei posti carenti, di cui le Questure soffrono in perpetuo. Ciò, a mio avviso, costituirebbe maggiore attaccamento al dovere senza peraltro temere il congedo anticipato per fisica inabilità.

Alberico Angerilli

UN RICONOSCIMENTO, UN RISULTATO

Pulsate et aperietur vobis! Cioè bussate e vi sarà aperto! Il Ministero, così come avviene per le altre due Forze armate di polizia, Carabinieri e Finanza, ci ha di recente (la nota è del 20 ottobre) riservato cinquanta croci di Cavaliere al Merito della Repubblica per ogni conferimento e di questi, ce ne sono due all'anno, uno tra novembre e dicembre e l'altro prima del 2 giugno. E' stata una piccola (ma importante) battaglia ingaggiata qualche mese fa. E vinta non completamente, perché, come risulta dalla circolare che riporta la suddetta nota, il conferimento, è, per ora, limitato ai Marescialli di 1° classe e noi, invece, insistiamo perché non vi siano limitazioni di grado in nome della logica e della equità.

Riteniamo, infatti, che il servizio dello Stato, specie per quanto attiene al riconoscimento primo, più in basso, della scala delle onorificenze, cioè il conferimento della croce di cavaliere, non debba essere qualificato dal grado pur riconoscendo a questo la sua dovuta importanza. Importante è l'aver servito con fedeltà e onore, importante è l'esempio di una vita. A parte il fatto che il non avere raggiunto il massimo grado nella scala dei sottufficiali può dipendere, può essere dipeso, da una serie di circostanze al di fuori dei meriti e delle capacità degli interessati (le carriere mai procedono con flusso regolare, ci sono accelerazioni, decelerazioni e soste), per noi l'importante è aver ben meritato del paese, è l'esemplarità di aver servito con continuità e resa anche nei gradi modesti.

LA 496: CRITERI DI APPLICAZIONE

qualsiasi motivo, esclusi i demeritevoli, a favore dei sottufficiali e militari di truppa arruolati in virtù dei DD.LL. del Capo Provvisorio dello Stato in data 6-9-1946, n. 106 e 10-7-1947, n. 687.

Nei confronti di detto personale la ricostruzione della carriera si effettua secondo le disposizioni di cui alla legge 27-2-1963, n. 225, che prevede il riconoscimento del servizio prestato e l'anzianità del grado rivestito dalla data del suo conseguimento nelle Forze Armate di provenienza o di ausiliario di Polizia, comprese le formazioni partigiane.

I beneficiari sono ammessi alla prosecuzione della carriera nel Corpo delle Guardie di p.s. seguendo la progressione stabilita dalle norme di avanzamento dei pari grado del ruolo ordinario con uno sviluppo consentito dalla categoria di appartenenza fino alla data del collocamento in congedo.

Il grado di ufficiale rivestito nelle formazioni partigiane è equiparato a quello di maresciallo di 3° cl. di p.s., in quanto il grado massimo previsto in dette formazioni è di maresciallo ordinario.

Art. 10

Dispone la ricostruzione con le modalità contenute nella legge 6 luglio 1962, n. 888 nei confronti:

a) degli appuntati di p.s. sia in servizio che in congedo per qualsiasi causa, escluse quelle disciplinari;

b) delle guardie scelte e guardie di p.s. collocate in congedo come sopra specificato;

c) dei sottufficiali di p.s. che hanno però rivestito, in un periodo qualsiasi della carriera nel Corpo delle Guardie di p.s., il grado di appuntato.

Pesupposti inderogabili, ai fini della concessione delle promozioni previste dall'art. 10 per i militari di cui alle lettere a), b) e c), sono l'aver conseguito il grado di sottufficiale nelle Forze Armate di provenienza o nelle formazioni partigiane e l'assunzione nel Corpo delle guardie di p.s. con decorrenza precedente il 5 agosto 1956, giusta quanto stabilito dall'art. 6 della legge 2 aprile 1968, n. 408.

La reintegrazione nel grado di sottufficiale ha effetto giuridico a decorrere dalla data di arruolamento o di incorporamento nel Corpo delle Guardie di P.S. e l'avanzamento è limitato a DUE gradi immediatamente superiori a quello rivestito nei Corpi di provenienza, con le anzianità e modalità previste dall'art. 6 della legge 6-7-1962, n. 888 e l'iscrizione nel ruolo separato e limitato.

L'anzianità richiesta per l'avanzamento ai gradi appuntato e brigadiere ed ai tre gradi di maresciallo è rispettivamente di 12, 14 e 16 anni di servizio complessivo nel Corpo delle Guardie di p.s. ed è attuata per anzianità dopo l'avanzamento dei pari grado esclusi i pretermessi non idonei, del ruolo ordinario.

Le decorrenze desunte dall'avanzamento dei sottufficiali del ruolo ordinario sono fissate come segue:

— Sergente reintegrato nel grado equiparato di:

— Vicebrigadiere

— Brigadiere dal 16-9-1962;

— Maresciallo 3° cl. 20-7-1971;

— Sergente Maggiore

— Brigadiere

— Maresciallo di 3° cl. dal 1-6-1968;

— Maresciallo di 2° cl. 1-6-1970;

— Maresciallo ordinario o Ufficiale delle formazioni partigiane

— Maresciallo di 3° cl.

— Maresciallo di 2° cl. dal 16-7-1957;

— Maresciallo di 1° cl. dal 25-5-1970.

Se il militare reintegrato nel grado rivestito nelle forze armate di provenienza o nelle formazioni partigiane cessasse dal servizio per limiti di età, fisica inabilità o per decesso prima che si verifichi la condizione di promuovibilità stabilita nelle date sopra citate, però dopo il 21-3-1962, data di entrata in vigore

della legge 6-7-1962, n. 888, può conseguire la promozione con decorrenza dal giorno anteriore a quello della cessazione dal servizio.

Non sarà sfuggito al lettore che non abbiamo fatto alcun riferimento alla legge 20-5-1976 che presenta alcune rettifiche o dilatazioni all'art. 7 della legge 496/1974. Non si tratta di una omissione ma di una semplice riserva essendo la norma ancora in fase di studio e interpretazione presso il Ministero.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Pubblica Sicurezza
Servizio F.A.P. - DIVISIONE ORDINAMENTO

N. 800/9820.K. 16
a n. 112/ANGPS-Mass. 16/1
del 28-5-1976
Roma, 20 ottobre 1976

OGGETTO: Legge 10-10-1974, n. 496 - Modifiche - Partecipazione agli studi relativi

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE
DI P.S.
Via Statilia, 30

Con la lettera sopraindicata codesta Associazione ha rappresentato talune sperequazioni non sanate o addirittura create a danno di categorie di appartenenti al Corpo delle Guardie di P.S. con la emanazione negli ultimi tempi di norme che hanno consentito la revisione delle posizioni e la conseguente ricostruzione di carriera di dipendenti in particolari situazioni. Pur apprezzando in linea generale quanto esposto da codesta Associazione, si deve far presente, in ordine ai concreti casi segnalati a titolo esemplificativo, quanto segue:

a) - la condizione dell'avvenuto avanzamento dei pari grado di ruolo ordinario è sempre stata presente, nelle varie forme, in occasione di ricostruzione di carriera del personale di ruoli aggiuntivi e si giustifica con l'esigenza di evitare iniqui ribaltamenti di posizioni;

b) e c) - la possibilità di conferire la qualifica di maresciallo di 1° classe scelto al personale di p.s. che per le diverse cause sia cessato dal servizio antecedentemente al 1° luglio 1970, data in cui tale qualifica è stata istituita, è stata più volte proposta, ma ha trovato difficoltà ad essere assecondata per un duplice ordine di motivi: il carattere derogatorio al principio generale che non consente l'attribuzione di gradi o qualifiche di nuova istituzione a personale già in quiescenza e il carattere di generalità della questione che concerne tutte le Forze Armate e non potrebbe trovare soluzione diversa per il solo personale di p.s.;

d) - anche la posizione dei militari che hanno prestato servizio da aggiunti è stata favorevolmente esaminata dall'Amministrazione, che, nell'intento di assecondare le aspirazioni della categoria, ha predisposto uno schema di disegno di legge che prevede per gli appuntati, al compimento di 28 anni di servizio complessivo, il conferimento del grado di vicebrigadiere (con collocazione nel ruolo separato e limitato) ed una successiva progressione assicurata almeno fino al grado di maresciallo di 3° classe. Purtroppo tale iniziativa è rimasta finora bloccata e non si è in grado di prevedere se e quando il suo iter legislativo potrà compiersi.

In relazione, infine, alla richiesta di incontri di rappresentanti di codesta Associazione con l'ufficio scrivente per rappresentare le istanze degli associati, si aderisce di buon grado alla richiesta stessa.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
F.to Voci

La 496: CRITERI DI APPLICAZIONE

Dobbiamo alla solerzia e alla capacità del S. Ten. Nicolò Squarcione che dirige l'Ufficio legale della Sezione di Roma, lo studio che pubblichiamo sui criteri applicativi della legge sulla ricostruzione di carriera.

Sull'argomento abbiamo formulato, a suo tempo, proposte al Ministero. La risposta viene pubblicata in questo numero. Ovviamente, l'Amministrazione non prende iniziative per temperare o modificare la legge, perché esistono criteri tecnici quali sono elencati nella risposta. Ma noi, altrettanto ovviamente, puntiamo anche su di un piano di equità e non solo di rigida legalità per i nostri associati, e per tutti.

CRITERI DI MASSIMA ADOTTATI IN SEDE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE 10 ottobre 1974 n. 496 (in vigore dal 6-11-1974).

Si riportano qui di seguito i criteri di massima adottati in sede di ricostruzione della carriera dei sottufficiali e militari di truppa dipendenti dal Corpo delle Guardie di P.S. attuate in applicazione delle

disposizioni contenute negli artt. 2, 7 e 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496:

Art. 2

Si applica nei confronti dei sottufficiali cessati dal servizio per limiti di età, per fisica inabilità o per decesso, purché il licenziamento o l'evento si sia verificato nel periodo di tempo intercorrente fra l'entrata in vigore della legge 20-12-1966, n. 1116 — decorrenza valida 11-1-1967 — e la legge 10-10-1974, n. 496 — data limite 6-11-1974 — e sempre quando gli interessati non abbiano conseguito promozioni successivamente all'entrata in vigore della precitata legge n. 1116/1966.

Ai beneficiari risultati idonei per l'avanzamento è conferito il grado immediatamente superiore a quello rivestito a decorrere dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio dal Corpo delle Guardie di P.S. per le cause sopra specificate.

Art. 7

Si applica all'atto della cessazione dal servizio per

RITARDI NEL PAGAMENTO DELL'INDENNITA' SERVIZIO D'ISTITUTO PENSIONABILE

Quando il presente numero verrà spedito agli abbonati abbonati, forse il pagamento della nuova quota pensionabile dell'indennità d'istituto sarà stato effettuato integralmente a tutti; ce lo auguriamo!

Riteniamo ugualmente opportuno pubblicare la lettera della Presidenza Nazionale ed il telegramma del Ministero circa il lamentato ritardo per coloro che hanno in corso la concessione, o il rinnovo, della pensione privilegiata.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE
DI PUBBLICA SICUREZZA

N. 12 - ANGPS - Mass. 14/1

00185 Roma, li 23 ottobre 1976

Via Statilia, 30

OGGETTO: Indennità servizio d'istituto pensionabile.

Al Dr. Alessandro VOCI
Vice Prefetto - Direttore Capo
Servizio F.A.P.
Ministero dell'Interno

ROMA

Son ben note alla S.V. le traversie per la pratica realizzazione a favore del personale in congedo, delle norme di cui alla Legge 15 novembre 1975, n. 572.

Questa norma all'art. 2 stabilisce che il decreto di riliquidazione della pensione (in cui è compresa la quota pensionabile della indennità d'istituto) avrebbe dovuto essere comunicato, con ruolo provvisorio di variazione, alla Direzione Provinciale del Tesoro per il pagamento della nuova pensione salvo conguaglio per eventuali rettifiche.

Io sono lieto di dare atto alla S. V. del grosso, grossissimo lavoro compiuto dal Servizio dalla S. V. diretto, per lo invio in periferia, di decine di migliaia di Decreti di riliquidazione di pensioni, invio che ebbe luogo, puntualmente verso la fine di aprile u.s.c. Il fatto che una parte di essi debba ancora essere liquidata, tanto che crea notevole disagio e malumore tra i pensionati, non riguarda più né V.S. né il Ministero ma le Direzioni Provinciali del Tesoro. L'A.N.G.P.S. non ha mai mancato di premere per la loro definizione e in sede locale e in sede nazionale, interessando, da ultimo, anche l'On.le Presidente del Consiglio.

Continuano, peraltro, ed ecco il motivo della presente, a pervenire, e sono molte centinaia sinora, segnalazioni di ex dipendenti che, pur avendone titolo, si vedono esclusi dagli elenchi dei beneficiari. Sembra che ciò avvenga per quanti, pur titolari di pensione ordinaria, hanno in corso pratica per la concessione, o il rinnovo, di pensione privilegiata. Come, purtroppo, a tutti, è ben noto, tali pratiche possono richiedere anni. Ora il pensionato non comprende come

una cosa debba essere di ostacolo all'altra tanto più considerato il sistema (ruolo provvisorio di variazione) instaurato dall'art. 2 e che manifesta la decisa volontà del legislatore: rendere sollecita la corresponsione della pensione così maggiorata.

Confrontando i tempi già lunghi che sono stati o sono per quanti compresi negli elenchi già approntati e che ancora attendono arretrati e assegno mensile, gli esclusi dagli elenchi vedono questo ulteriore e assai più sensibile ritardo come elemento vanificatore della sostanziale consistenza delle loro aspettative e fonte di ingiusto e iniquo danno.

Segnalo pertanto alla attenzione di V.S. tale inconveniente che, se non determinato da insuperabili ragioni tecniche potrebbe e dovrebbe, nello interesse di tantissimi, essere superato.

La ringrazio vivamente.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Ten. Gen. (a) dott. Remo Zambonini)

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza
Servizio F.A.P. - Divisione Ordinamento - Personale
Militare di P. S.
- Sezione Pensioni -
Roma, 30-10-1976

TELEGRAMMA
SIG. PREFETTI LORO SEDI
SIGG. COMMISSARI DEL GOVERNO
PER LE PROVINCE DI TRENTO-BOLZANO
SIG. PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE
VALLE D'AOSTA AOSTA
800/9801.A.55 punto

Continuano a pervenire da parte interessati et associazione Nazionale Guardie Sicurezza lamentele circa mancata riliquidazione pensioni ordinarie at sensi legge 15 novembre 1975 numero 572 confronti personale che habet corso trattazione presso questo Ministero pratica pensione privilegiata prima concessione non definita punto Facendo riferimento at circolare pari numero datata 24 gennaio corrente anno richiamasi attenzione su competenza codesti Uffici at provvedere riliquidazione pensione ordinaria allorquando non risulta acquisito codesti atti copia decreto pensione privilegiata trasmessa da questo Ministero punto At fine conoscere reale situazione pregasi comunicare stesso mezzo et cortese urgenza numcro complessivo partite pensioni ancora da riliquidare at data odierna punto.

PEL MINISTRO
Menichini

AVVISO AI LETTORI!

Si ricorda che la sede dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P. S. è sita in Roma - Via Statilia, 30 - Telefoni centr. 752151 int. 2672 - Diretto 775596

ATTIVITA' DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Rapporti con l'Unione Nazionale Magistrati dell'ordine ANGPS ed UNAMO

I componenti gli Uffici di Presidenza dell'U.N.A.M.O. e dell'ANGPS si sono riuniti in seduta congiunta nelle ore antimeridiane del 21 settembre del 20 e del 27 ottobre c.a. per uno scambio di vedute circa il ventilato progetto di ristrutturazione della Polizia ed hanno confermato la loro unitarietà di indirizzo sull'azione programmatica da seguire.

Il Presidente Nazionale ha visitato, il 7 novembre la sezione ANGPS di Arezzo, partecipando ad una Assemblea Generale, cui hanno assistito anche il Prefetto, Dr. Giuffrida, il Questore dr. Sangiorgi. Presente anche l'ispettore per la Toscana, Magg. Gen. (a) Adinolfi. Sono stati discussi anche con la valida partecipazione di soci sostenitori, i problemi della Categoria anche in relazione al nuovo, futuro assetto della Polizia, del quale peraltro sono note solo le linee di base.

Ha presieduto il Presidente la Sezione, cav. Carmelo Fruganti. Soci e familiari si sono poi riuniti per una colazione.



Arezzo - 7 novembre - Assemblea Generale della Sezione ANGPS.

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Nella seduta del 22 settembre 1976 il Consiglio Nazionale dell'ANGPS ha approvato i nuovi Consigli delle Sezioni di Novara, Palermo, Padova, Imperia, Catania, Piombino, Roma, Napoli e Treviso, che dopo le elezioni svoltesi sotto la data a fianco di ognuna indicata, risultano così composti:

Novara 23-5-1976

Presidente: Brustia Geom. Giuseppe; Vice Presidente: Bossi Angelo; Segretario Economico: Caverio Giovanni; Consiglieri: Iacometti Dr. Ermanno; Bellotti Luigi; Farina m° Ferdinando, Vogliotti Cav. Giuseppe, Imperato Angelo, La Sala Sabino, Viscuso Girolamo; Sindaci effettivi: Berzoro Ettore, Fagnoni Angelo; Sindaci supplenti: Ricotta Francesco, Rinaudo Cav. Salvatore.

Palermo 18-7-1976

Presidente: Vellano Michele; Vice Presidente: Bosio Virgilio; Consiglieri: De Lisi Rosario, Dell'Utri Rosario, Cammalleri Giuseppe, Melia Giuseppe, Testa Gaetano, Innusa Giuseppe, Mercurio A. Antonio, Milone Giuseppe, Mangano Antonino, Sorano Francesco; Sindaci effettivi: La Pica Angelo, Foti Francesco, Pagana Giuseppe; Sindaci supplenti: Cacciapuoti Pietro, Fappiano Giovanni, Fazzari Giuseppe.

Padova 27-6-1976

Presidente: Galato Domenico; Vice Presidente: Medugno Elio; Consiglieri: Gemelli Sergio, Turlon Guido, Parlato Giovanni, Frigo Giovanni, Contin Guerrino, Maistro Sante; Sindaci effettivi: Rocca Rino, Paviotti Guerrino, Costiniti Luigi; Sindaci supplenti: Pontoglio Giovanni, Sponga Luigino, Livio Pietro.

Imperia 10-7-1976

Presidente: Galleri Avv. Giovanni; Vice Presidente: Carretta Luigi; Segretario Economico: Marras Virginio, Consiglieri: Grifo Vincenzo, Pini Aldo; Sindaci effettivi: Tiralongo Salvatore, Ganzaroli Albano; Sindaci supplenti: Oliveri Vincenzo, Torre Antonio.

Catania 8-7-1976

Presidente: Nisi Dott. Gaetano; Vice Presidente: Call Santo; Consiglieri: Cammarata Giuseppe, Caruso Matteo, Bombara Giuseppe, Bonsignore Antonio, Spampinato Antonino, Valenti Giuseppe; Sindaci effettivi: Coppola Gaetano, Panessidi Francesco; Sindaci supplenti: Arena Ignazio, Mazzarino Antonino.

Piombino 27-6-1976

Presidente: La Candia Onofrio; Vice Presidente: Mariani Sergio; Segretario Economico: Grisculo Aniello; Consiglieri: Bianchi Pietro, Beccani Alfredo, Giannini Ugo; Sindaci effettivi: De Marco Giuseppe, Giannella Mauro; Sindaci supplenti: Scalzo Domenico, Mencarelli Agnere.

Roma 26-6-1976

Presidente: De Iorio Elio; Vice Presidente: Barbieri Domenico; Segretario Economico: Grillo Antonio, Consiglieri: Quarantiello Angelo, Alivernini Alpinolo, Anzisi Vincenzo, Aquilino Giovanni, Caridi Giuseppe, Cassero Vincenzo, Donati Domenico, Gargano Giulio, Bianchi Pompeo, Ricciu Giovanni, Rotondi Luigi; Consiglieri: Iorio Gabriele, Giovannelli Domenico, Mincione Lorenzo, Biasini Eligio, Mimicci Mario, Ciccolini Pierino, Pelliccia Edoardo, Monaco Nicola, Conte Teodoro, La Ricca Giovanni, Badolato Vincenzo, Biscossi Gioacchino, Calabresi Giuseppe, Gambuto Nicola, Lanzillo Arturo, Medda Giuseppe, Pinna Antonio, Calvi Vincenzo, Albanini Luigi, Rispoli Giuseppe, Ladaga Giovanni, Mariotti Umberto; Sindaci effettivi: Treviso Giuseppe, Caridi Stefano; Sindaci supplenti: Trimarco Isidoro, Squarcione Antonio.

Napoli 22-6-1976

Presidente: Gentile Adolfo; Vice Presidente: Buonanni Gennaro; Segretario Economico: Napolitano Leopoldo, Consiglieri: Giuliano Angelo, Lanna Stefano, Fiorellino Gennaro, Arcidiacono Rosario; Candela Sebastiano; Sindaci effettivi: Monopoli Giovanni, Esposito Carmine; Sindaci supplenti: Scavone Vincenzo, Tommasini Artemio.

Treviso

Presidente: Tranquillin Dr. Alberico; Vice Presidente: Renosto Comm. Antonio; Consiglieri: Collazuol Ferdinando, Cappellazzo Ferdinando, Brischitti Carmelo; Consigliere e Segretario Economico: Frascchin Giovanni; Sindaci effettivi: Celebrin Giovanni; Cocchia Antonio; Sindaci supplenti: Viviani Vincenzo, Soldan Guido.

segue a pag. 10

AL COMITATO DI REDAZIONE PERIODICO
«FIAMME D'ORO»
ROMA

Per aderire volentieri e con entusiasmo al desiderio di un gruppo di Appuntati di P.S., Soci Sostenitori dell'ANGPS, mi è gradito rivolgere un vivo e sentito ringraziamento alla Redazione del Nostro periodico «Fiamme d'Oro» per il posto che gentilmente ha voluto finora riservare, nelle sue pagine, ad argomenti riguardanti la categoria degli Appuntati.

Mi riferisco, infatti, a quelli apparsi nei fascicoli nn. 6-7 e 8 del corrente anno e penso non sia troppo prospettare, a chi di competenza, un *disappunto* fortemente sentito fra gli Appuntati di una certa categoria.

Gli interessati sostengono che, pur avendo da tempo sostenuto regolari «colloqui» avanti qualificate commissioni e che, pur avendo conseguito la *idoneità* per rivestire il grado di vicebrigadiere, ne sono rimasti esclusi con la ormai nota formula di *idoneo e non ammesso*.

Risulta che fra gli stessi ve ne sono che hanno ottenuto l'*idoneità* ben 2 e anche 3 volte ma ne sono rimasti, sempre, esclusi.

E' possibile che, in tanti anni, per costoro non si sia mai levata la voce in loro favore?

Eppure, si dice, vi sarebbero oltre 1.500 posti disponibili che, con un tantino di buona volontà, potrebbero essere benissimo colmati, attingendo dai circa 1.200 Appuntati dichiarati *idonei e non ammessi* — come del resto viene praticato in molti pubblici concorsi — ai quali, purtroppo, è rimasta l'amara speranza.

Con i «regali» distribuiti dalla ormai famosa legge 496, che ha ingenerato non pochi malumori, altri Appuntati, oggi, fanno bella mostra dei gradi di brigadiere, maresciallo di prima, seconda, terza classe e, persino di maresciallo scelto. Con ciò non si vuole criticare assolutamente alcuno ma, ci si consenta di dire che, anche coloro che per anni si sono sottoposti, con passione, a non pochi sacrifici per poter studiare i programmi stabiliti superando poi, gli esami, hanno sete di giustizia perché sentono di essere incappati negli ingranaggi di inique disposizioni.

Si faccia, quindi, qualcosa anche in favore di questa benemerita categoria di ottimi e capaci elementi i quali, oltre ad avere ormai acquisito quella lunga

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO NAZIONALE

seguito dalla pag. 9

Nella sua seduta dell'11 novembre il Consiglio Nazionale:

Ha approvato all'unanimità il bilancio preventivo per il 1977.

Ha approvato, parte a maggioranza e parte alla unanimità, le modifiche allo Statuto concrete dalla apposita Commissione (Presidente: Ten. Gen. aus. Francesco Mozzi) sulla base delle segnalazioni a suo tempo pervenute dalle Sezioni.

Ha approvato le cariche sociali elette presso le Sezioni di Brindisi, Piacenza, Torino, Lecce, Viterbo e Salerno. I nominativi dei Presidenti, Vice Presidenti e consiglieri sono pubblicati in altra pagina del periodico.

Ha erogato sussidi straordinari a vedove di soci o bisognosi per L. 1.630.000 e rimborsi spese di viaggio per L. 78.300.

Ha autorizzato la iscrizione, presso la Sezione ANGPS di Mantova, quali soci benemeriti, dei signori Lanza Vittorino, Verati Robertino e Zanini Alceo.

Ha deliberato, con parziale modifica delle proposte del Consiglio di Redazione i nuovi canoni di abbonamenti al periodico «Fiamme d'oro».

Ha autorizzato la richiesta alla Sezione ANGPS di Roma di un contributo straordinario di L. 3.000.000 necessarie per contribuire alla copertura delle spese ordinarie di gestione.

esperienza in materia di servizi di polizia, come è nello spirito della legge per la ricostruzione della carriera degli altri Appuntati, hanno il vantaggio, e non è poco, di avere sulle spalle, un fardello di buona preparazione teorico-professionale acquistata con il lungo servizio e lo studio, tanto da poter essere all'altezza di rivestire dignitosamente il grado di sottufficiale e disimpegnare tutte le mansioni inerenti al grado, non recando, sicuramente, alcun nocumento o disonore al Corpo ed alla categoria.

E' un sentito appello che, attraverso le pagine del Nostro giornale viene rivolto al Signor Ministro dell'Interno, On. Francesco COSSIGA al quale va tutta la nostra viva e sincera riconoscenza per quanto ha già fatto in favore degli appartenenti al Corpo e dei suoi pensionati, affinché possa prendersi a cuore una questione che nessuno ha mai voluto mettere sul tappeto, per ridare finalmente, fiducia a questi benemeriti Appuntati rimasti delusi.

Imperia, li 29-10-1976.

Maresciallo Scelto in congedo
Virginio Marras
Consigliere Segretario Economico
Sezione ANGPS di Imperia

Leggo sul n. 7-8 del nostro periodico, nella rubrica «Lettere al Direttore» le doglianze del brigadiere di p.s. in congedo GANZAROLI Albano, nato a Ferrara e presumibilmente ivi residente in Corso Garibaldi, 33, nostro consociato. Il Ganzaroli lamenta di non poter beneficiare della legge 10-10-1974, n. 496 «perché ha lasciato la P.S. prima della entrata in vigore della legge stessa». Tale assunto è del tutto infondato. Gli articoli che possono interessare il brigadiere Ganzaroli sono il 2 e il 7. L'art. 2 recita: «Gli ufficiali ed i sottufficiali dei ruoli ordinari raggiunti dai limiti di età per la cessazione dal servizio o divenuti permanentemente inabili al servizio incondizionato o deceduti dopo l'entrata in vigore delle leggi 13.12.1965, n. 1366 e 20.12.1966, n. 111, e prima della entrata in vigore della presente legge, qualora non abbiano conseguito alcuna promozione successivamente all'approvazione delle leggi predette, sono valutati per l'avanzamento al grado superiore e se giudicati idonei sono promossi dal giorno precedente a quello del compimento dei limiti di età o del giudizio di permanente inabilità o del decesso ecc. ecc.».

Poiché, a quanto sembra, il Ganzaroli è stato collocato in congedo, a domanda, prima di aver raggiunto, cioè, i limiti di età previsti per il grado da lui rivestito, le disposizioni di cui all'art. 2 non sono a lui applicabili.

L'art. 7 dispone testualmente:
«Agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle Guardie di p.s. arruolati in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6-9-1946, n. 106 e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10-7-1947, n. 687, all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa viene ricostruita la carriera secondo le disposizioni contenute nella legge 27-2-1963, n. 225 e 23-1-1968, n. 22, riconoscendo il servizio prestato e l'anzianità di grado rivestito nella polizia ausiliaria o nelle forze armate di provenienza».

L'art. 10 riguarda solo gli appuntati.

Sulla base dei dati a me noti, non ritengo che il Ganzaroli abbia diritto di beneficiare di alcune delle disposizioni della legge 496 perché nella fattispecie non si avverano le circostanze volute dalla legge stessa.

Il Ganzaroli si è arruolato nel Corpo il 12-12-1937 e, pertanto, non può invocare a suo beneficio l'art. 7. Ringrazio dell'ospitalità ed invio ossequi.

Sasso Angelo
Via Piave, 15
21100 Varese

ALLA REDAZIONE DI «FIAMME D'ORO»
ROMA

Ringrazio, anzitutto la Direzione di «Fiamme d'Oro» per avere pubblicato nel n. 7-9 di quest'anno, la mia lettera e, qualora ritenga di voler continuare nell'iniziativa, informo ancora che:

«Con Ministeriale n. 800/9801 del 18.7.1976 è stato comunicato allo scrivente che non è possibile adottare nei suoi confronti le provvidenze previste dalla legge 10.10.1974, n. 496 sebbene abbia rivestito, come tanti beneficiati, il grado di sottufficiale dell'Esercito.

Il sottoscritto, arruolato nel Corpo delle Guardie di P.S. nel 1937, dopo 12 anni da Guardia è stato ammesso, a regolare corso per vice-brigadiere conseguendo, malauguratamente, l'idoneità — malauguratamente perché coloro che non hanno superato gli esami a fine corso o i tanti non ammessi e quindi, poi, appuntati, sono stati, in virtù della legge anzidetta — quanto mai assurda — fatti dono del grado di brigadiere e Marescialli di prima, secondo e terza classe, e, anche, Marescialli scelti, senza alcun preventivo accertamento circa la loro condotta e capacità professionale.

Lo scrivente nei suoi 24 anni di servizio nel Corpo, non ha riportato alcuna punizione e per quanto riguarda il suo attaccamento al dovere è messo in luce nelle annuali note di qualifica in calce alle quali, oltre a quella di ottimo, recano, aggiunte di pugno dei vari Comandanti avuti, altre note di particolare apprezzamento sul suo rendimento.

Oggi, purtroppo, si assiste così al fatto che, appuntati ieri, oggi brigadieri e marescialli, figurino elementi la cui maggior parte ha sempre svolto mansioni quali piantoni-porta carte, nei corridoi o nell'anticamera di varie autorità cittadine oppure adibiti a servizi che nulla hanno a che fare con quelli di polizia. Tutto questo, ormai noto anche fuori dell'ambiente della P.S. pone in ridicolo l'intero Corpo, cosa che dispiace.

Così stando le cose la domanda che sorge spontanea è la seguente: quando si deciderà una volta per tutte ad allontanare dai posti chiave coloro che, provenienti da chi sa quale branca, non concepiscano altro che i modi più balordi (vedi legge 336) per suscitare profondo malcontento in coloro che, esclusi, (e non sono pochi), hanno servito la Patria ed il Corpo delle Guardie di P.S. con onore?

Più sopra viene fatto cenno alla legge 336 — parimenti assurda — poiché lo scrivente, seppure riconosciuto ex combattente, viene egualmente escluso dai benefici per avere — così gli è stato comunicato — lasciato l'Amministrazione in data anteriore a quella della legge in questione. Qui l'altra domanda sorge spontanea ed è questa: tali benefici non scaturiscono dall'aver preso parte a fatti d'armi? Nessun legislatore al riguardo potrà mai convincere della giustezza di tale legge.

Viene pertanto vivamente auspicato la sollecita revisione di tutta la materia relativa alle leggi in argomento confidando nell'iniziativa ed il massimo impegno da parte delle giovani energie parlamentari poiché nessuno sinora ha puntato i piedi per ovviare alla evidente ingiustizia che mortifica gran parte degli ex combattenti.

Per concludere lo scrivente invita coloro che si trovano nelle condizioni più sopra descritte a farsi promotori di altrettante specifiche richieste onde procurare il necessario materiale per tentare di ottenere il riesame delle leggi citate da ritenersi, senza tema di smentita, entrambe incostituzionali.

Imperia, li 26 ottobre 1976

Il Socio Albano Ganzaroli
Brigadiere P.S. in congedo

Il segretario-economista
M.llo Sc.(c) Virginio Marras

★

Preg.mo Rag. Domenico Bertolini
Direttore Ufficio Prov.le Tesoro
via Garibaldi n. 112
IMPERIA

e, per conoscenza:
Alla Presidenza Nazionale
Ass. Guardie P.S.
via Statilia n. 30

ROMA

Questa Sezione, a nome suo e degli Associati, desidera sinceramente esprimere un vivo ringraziamento alla S.V. ed a tutti i suoi bravi collaboratori per il lavoro non indifferente svolto che ha permesso, fin dal decorso mese, il pagamento ai Nostri pensionati degli arretrati e l'aggiornamento dei mandati relativi alla legge in oggetto indicata, sulla base dei ruoli provvisori trasmessi a suo tempo dal Ministero dell'Interno e dalla locale Prefettura.

p. Il Presidente
S. Ten. ris. Avvoc. Giovanni Calleri

★

All'Associazione Nazionale
delle Guardie di P.S. - Presidenza
e p.c.:
Alla Sezione Provinciale di Udine

Con la presente, il Sottoscritto Gallizia Amelio, residente a Pontebba Vicolo della Rosta n. 5 (Udine), rende noto di aver ricevuto in data 11-10-76 l'assegno di Lire 100.000 (centomila) inviato da codesta Presidenza quale atto di assistenza e solidarietà.

Lo Scrivente profondamente grato ringrazia codesta Presidenza e quale associato porge i suoi saluti.

Con distinti ossequi
Pontebba 13.10.76

Gallizia Amelio

★

Il sottoscritto ex App. di P.S. Martina Lino domiciliato a Chiusaforte (Udine). Disastrato dal sisma il 6 maggio u.s., ringrazia sentitamente tutti i sig. Superiori e Colleghi della ANGPS che hanno voluto partecipare alla offerta giuntami giorni fa.

Distinti saluti e auguri.
Chiusaforte, 19-10-1976.

Martina Lino

segue a pag. 12

Associazione Nazionale
Guardie di P.S.
via Statilia, 33

ROMA

Sezione Provinciale di UDINE
via XXIII marzo, 40

Contributo straordinario ricevuto:

Il maresciallo di 3^a classe di p.s. a r. Migotti Cesarino, titolare di pensione di privilegio, attualmente nella riserva, socio di codesta ANGPS di Roma, iscritto alla Sezione Prov. di Udine, residente a Enemanzo fraz. di Esemman di Sotto, 5, ringrazia ed esprime gratitudine a tutti per il contributo straordinario in denaro ricevuto.

Il figlio diciassettenne Giovanni è stato di nuovo accolto nel Collegio della P.S. di Fermo in prov. di A.P. per frequentare il 4^o meccanica dell'ITI di quella città.

La casa ha bisogno di essere ristrutturata, perché aggravata col persistere delle scosse.

Con osservanza

Migotti Cesarino

33020 Enemanzo (Ud.)

Esemman di Sotto, 15 ottobre 1976

LETTERE DEL DIRETTORE

Al Signor Buono Cav. Zefirino
M.lo in pensione di P.S.
Corso Milano n. 33/B
37100 VERONA

8 Novembre 1976

Egregio Cav. Buono,

accolgo la proposta a far pubblicare nel prossimo numero di dicembre del Periodico « Fiamme d'Oro » un invito alle Autorità per l'accoglimento di una proposta di legge affinché gli emigrati siano ammessi a partecipare alle consultazioni elettorali effettuando le operazioni di voto presso i Consolati Italiani esistenti nelle Nazioni in cui operano.

Ad ogni buon fine devo, però, far noto che presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, da quanto mi risulta, è già costituita una Commissione per esaminare i vari progetti presentati in proposito.

Remo Zambonini

★

10 novembre 1976

Socio Foscchia Eliseo
Segretario della Sezione ANGPS di Udine
Decesso - 18.9.1976

Al Sig. Presidente della Sezione ANGPS
UDINE

Questa Associazione apprende con vivo dolore il decesso del Segretario Economico di codesta Sezione Socio Foscchia Eliseo.

Le sue doti di uomo e cittadino, puro di cuore e di sentimenti elevati, sempre ligio al dovere l'hanno fatto rimpiangere a tanti suoi amici e conoscenti che hanno potuto conoscerlo ed apprezzarlo per le sue chiare virtù sempre stimato dai superiori e colleghi. In particolare lo ricorda il Ten. Gen.le Maffei che lo ebbe solerte collaboratore nel tormentoso 1946. Alla sua famiglia le sentite condoglianze dell'Associazione.

Il Presidente Nazionale
Ten. Gen.(a) dott. Remo Zambonini

LA CASA

Protagonista ed animatrice del malcontento.

Problema di difficilissima soluzione.

Equo Canone - Scadenza del blocco dei fitti -

Sussidio casa

Spett.le ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

(Direzione - Redazione - Amministrazione)

Via Statilia, 30 - ROMA

Se non vado errato dall'aprile del lontano 1938, è cominciata la trattenuta sullo stipendio della retta mensile di un tantum per la futura costruzione di case popolari esclusivamente per i dipendenti del Ministero dell'Interno, noi guardie di P.S. comprese.

In partenza, tale trattenuta fu accolta con grande sollievo, da chi ne aveva legittima ragione di trovarsi un « giorno lontano », sistemato e tranquillo.

Siamo a metà dell'anno 1976 (son passati 38 anni circa di raccolta di fondi) che non escluso tutt'ora sulle pensioni di tutti coloro a questa pervenuti, sussiste tale contributo (?). Chi si è responsabilmente incaricato di tale iniziativa e promessa? La crisi edilizia si è andata ingrossando; ingrossano le fila dei pensionati e per contropartita è rimasta lettera morta, la promessa di una casa, anche fittata.

La Cooperativa Case Ufficiali è funzionata egregiamente.

E quella degli agenti? L'Onorevole Ministero dell'Interno o chi per Esso, non potrebbe proporre una indennità alloggio equa ai tempi, come ai dipendenti in servizio, evitando prontamente ai pensionati una miserevole fine nei ricoveri di mendicizia, se ce ne sono?

Gli emarginati siamo rimasti noi, in balia delle pretestuose esigenze (vere o non) dei signori padroni di casa. Di quale partito dovremmo fare parte per ricordarsi di chi ha umilmente servito il Paese?

Ogni giorno che passa se ancora non sono avvenute cose irripetibili fra padrone di casa e inquilini, lo si deve solo ad un periodico rinnovato blocco. Ma giorno verrà (se non si passa dalla ragione alla pazzia) che tantissimi pensionati dovranno fare i conti coi proprietari di case: per minacce di vendere lo stabile abitato, di aumentare la pigione, o di pretestuoso uso dell'appartamento da parte del medesimo padrone di casa, è la triade cronica che si ripete da anni, da mesi, e da giorni a carico di una delle tante guardie nullatenenti, colpevoli solo di abitare, pagando puntualmente, un fitto a seconda delle possibilità di una precaria pensione.

Nel contempo i proprietari di stabile a sua volta contano i giorni per poter usare tutte le loro mal represses ire!!!

Chi è il santo patrono a cui poter dedicare le nostre vive preghiere per salvarci? L'Onorevole Ministero dell'Interno cosa ne pensa di queste case fantasma?

L'appuntato di P.S. in pensione

Riela Antonino

Via Calì, 27 - Catania - cap. 95131

Catania li 14-8-1976

Abbiamo ritardato, di proposito, la pubblicazione della lettera del socio Riela Antonino nell'attesa della legge sull'equo canone, ma ormai pensiamo di non poterla più rinviare: la fine dell'anno si avvicina e non sembra che sia prossimo il varo delle nuove norme, con l'istituzione, forse, come auspica il nostro socio, del sussidio casa a favore degli inquilini meno abbienti; l'onere massimo per la casa dovrà essere stabilito in una percentuale del reddito complessivo familiare dell'inquilino, variante dal 25% (per le famiglie agiate) al 10% (per le famiglie più povere). Agevolazioni ancora più consistenti potrebbero essere istituite per determinate categorie, come i pensionati.

Trattasi di proposte; noi attendiamo il testo del Governo per sottoporlo al giudizio dei lettori, quando sarà presentato al Parlamento.

SEZIONI ANGPS

NUOVI CONSIGLI ELETTI SOTTO LA DATA A FIANCO INDICATA

Brindisi 26-9-1976

Presidente: Selicato Vito; Vice Presidente: Pica Otello; Consiglieri: Greco Nunzio, Zinzi Melziade, Carrero Antonio, Daloiso Decio; Sindaco effettivo: Boccino Armando, Marrazzi Francesco; Sindaco supplente: De Monte Amleto, Monetti Osvaldo.

Piacenza 26-9-1976

Presidente: Lepore Amedeo; Vice Presidente: Meneghini Ivano; Consiglieri: Morelli Antonio, Gramigni Lorenzo, Losi Guido, Stivale Antonio, Marasà Gaetano, Surdi Luigi; Sindaci effettivi: Mutti Dante, Presta Enrico, Giannattasio Luigi; Sindaci supplenti: Monni Luigi, Miola Gino, Gambarelli Ferruccio, Guberti Umberto, Merli Umberto; Segretario Economico: Legati Adriano.

Torino 29-10-1976

Presidente: Barbanti Salvatore; Vice Presidente: Ansalone Alfonso; Segretario Economico: Bò Donato; Consiglieri: Alesiani Francesco, Amatuzzi Ernesto; Bozzola Ferdinando; Sindaco effettivo: Brosio Angelo; Consiglieri: Comba Alessandro, Castaldi Eugenio, Acocella Vito, D'Angelo Giuseppe, Mesini Marziano, Mastorino Vittorio; Sindaco effettivo: Mastasi Antonio; Consiglieri: Nastasi Antonino, Piccini Mario, Picci Ariosto, Rinero Carlo, Scaperrotta Corrado, Seminara Nicolò; Sindaci supplenti: Viotto Prospero, Bafile Antonio.

Lecce 4-10-1976

Presidente: Leone Giuseppe; Vice Presidente: Bianco Giuseppe; Consigliere e Segretario Economico: Pati Pietro; Consiglieri: Manca Antonio, Caputo Cosimo, Pugliese Nicola, Pastorelli Antonio, Lamarca Felice, Rollo Giuseppe; Sindaci effettivi: Roma Giovanni, Rampino Antonio; Sindaci supplenti: Elia Cataldo, Faggiano Giuseppe.

Viterbo 6-10-1976

Presidente: Maggini Armando; Vice Presidente: Clementi Mario; Consiglieri: Gaudenzi Medaldo, Pranzetti Ezio, Malato Antonino, Ricci Elio; Sindaci effettivi: Ponti Ladislao, Calcagno G. Battista; Sindaci supplenti: Profenna Raffaele, Corinti Mario.

Alessandria 31-10-1976

Presidente: De Simoni Rag. Gino; Vice Presidente: Patania Comm. Pasquale; Consiglieri: Firpo Cav. Uff. Pietro, Bagliani Gino; Consigliere e Segretario Economico: Bonfigliolo Cav. Antonino; Sindaci effettivi: Rapetti Giovanni, Colagreco Cav. Giuseppe; Sindaci supplenti: Renda Francesco, Lorenzi Gaetano.

Salerno 3-10-1976

Presidente: Bisogno Giuseppe; Vice Presidente: Alfieri Alfonso; Consigliere e Segretario Economico: Florio Pietro A.; Consigliere: Alfano Mario; Sindaci effettivi: Gagliardi Piero, Nocera Gennaro; Sindaci supplenti: Imparato Antonio, Corretti Sebastiano.

I LIBRI

LIBRI RICEVUTI

GIANCARLO DI PIETRO - Poesie - Frammenti di vita. Editore Gabrieli, Roma 1975, collana « Poeti d'oggi », L. 1850.

GIANCARLO DI PIETRO - Poesie - Corolle di stoppia. Editore Gabrieli, Roma 1976, collana « Poeti d'oggi », L. 2000.

Quando viene l'occasione di presentare un nuovo poeta, si avverte un senso di ansia e di perplessità insieme, dovute a quella vaga previsione dell'indeterminato che accoglie i dati dell'anima di un uomo, così aperto ad offrire i frutti di un suo sogno segreto: forse con la fiducia di indicare una nuova luce: quella stessa che arde nella sua mente e che vede probabilmente ardere al centro dell'universo.

FRANCESCO DI MAURO, *Salvati se vuoi*. Ed. Diemme, Roma 1976, L. 600.

Di Mauro è un nostro socio che ha raccolto in questo opuscolo le sue riflessioni e le sue poesie. Il mondo poetico, pervaso di profondo, diremmo passionale spirito religioso, si manifesta in forme semplici, spontanee, popolari. Non ha alcuna preoccupazione formale, vuole solo esprimere quello che ha dentro, farne partecipi gli altri. Potrebbe ricordare, un poco, i pittori naïfs con le loro visioni incantate ma, forse per questo, più suggestive.

SEZIONE DI CUNEO

Festa di S. Michele Arcangelo, Patrono della Polizia.



Il 29 settembre è stata celebrata presso la Caserma del Gruppo Guardie di P.S. la festa di S. Michele Arcangelo.

Sono intervenuti il V. Prefetto Vicario dr. Sergio Pasi, il Questore dr. Mario Pipitone, Funzionari della Prefettura, della Questura, Ufficiali del Corpo e rappresentanti di Enti e Comandi locali.

Una rappresentanza con bandiera della Sezione ANGPS ha presenziato alla cerimonia, particolarmente solenne. La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano del Presidio Franco don Mario.

Messa di suffragio per i defunti



Il 2 novembre presso il Cimitero urbano, la celebrazione della messa di suffragio per i caduti di tutte le guerre, è stata officiata dal vescovo di Cuneo mons. Aliprandi.

Erano presenti, fra le numerose Autorità civili e militari, il prefetto dott. Luigi Sparano ed il Questore dott. Mario Pipitone.

La Bandiera della Sezione ANGPS era scortata dal Presidente e da una rappresentanza di soci.

«Giornata delle Forze Armate» 4 novembre 1976

Una rappresentanza della Sezione ANGPS, con bandiera, sempre presente per merito del brillante Presidente Angelo Ponzetti, ha partecipato alla celebrazione della «Giornata delle Forze Armate», svoltasi in Piazza Galimberti, presso il Monumento ai caduti, nella Cattedrale per la celebrazione della S. Messa e nel salone d'Onore del Municipio per l'orazione ufficiale dell'avv. Dino Andreis, presente l'on. Martino.

Ha reso gli onori militari una compagnia di formazione composta da Esercito-Carabinieri-Finanza-Guardie di P.S. e Agenti di custodia.

Promozioni per effetto della legge n. 496 del 10.10.1974.

I soci sottolencati sono stati promossi al grado a fianco di ciascuno indicato:

Alicandri Ciuffelli Carlo, maresciallo di 2ª classe;
Buffa Chiaffredo, maresciallo di 3ª classe;
Antoniacomi Valentino, maresciallo di 2ª classe;
Manfredi Emilio, maresciallo di 1ª classe;
Carlotti Raffaele, maresciallo di 3ª classe.

A tutti rallegramenti vivissimi ed auguri di «Fiamme d'Oro».

SEZIONE DI BOLOGNA

Gita sociale

Il 24 ottobre la Sezione ANGPS ha effettuato una gita turistica a Loreto, Porto Recanati, Ancona.

Il numero dei gitanti (soci e familiari) è stato di 44; tutto si è svolto nel migliore dei modi, con viva soddisfazione dei gitanti.

SEZIONE DI IMPERIA

Promozione

Il socio Fusco Giuseppe, in applicazione della legge n. 496, è stato promosso Maresciallo di 3ª classe. Rallegramenti ed auguri di «Fiamme d'Oro».

SEZIONE DI MANTOVA

Promozione.

Il socio cav. Aldo Foroni, stimato Consigliere della Sezione ANGPS di Mantova, è stato promosso Brigadiere. Rallegramenti vivissimi.

SEZIONE DI LA SPEZIA

Celebrazione della Festività di S. Michele Arcangelo

Una rappresentanza con bandiera della Sezione ANGPS ha partecipato nella Cappella della Caserma del Corpo delle Guardie di P.S. «A. Saletti» alla celebrazione della Festività del Patrono della Polizia.

Sono intervenuti il Prefetto dott. Cappellini ed il Questore dott. De Longis.

SEZIONE DI LA SPEZIA

Festività di S. Michelangelo

Il 29 settembre, ricorrenza della Festività di S. Michele Arcangelo, Patrono della Polizia, è stata celebrata una S. Messa nella Cappella della Caserma «A. Saletti».

La Sezione ANGPS di La Spezia ha partecipato con una rappresentanza e bandiera alla Celebrazione della Festività.

Fra gli intervenuti il Prefetto dott. Cappellini ed il Questore dott. De Longis.

SEZIONE DI ROMA

Laurea

Claudio Mozzi, figlio del nostro socio, ten. gen.(a) Francesco, si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia con 110 e lode presso l'Università di Roma, discutendo con il chiarissimo prof. Cristoforo Morocutti la tesi «L'insufficienza cerebrovascolare nel soggetto anziano (aspetti fisiopatologici, clinici e terapeutici)».

Al neo Dottore ed ai suoi genitori rallegramenti vivissimi ed auguri di «Fiamme d'Oro».

SEZIONE DI SAVONA

Onorificenza e nozze d'argento.

Il socio Liuzzi Gino è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al Merito della Repubblica Italiana con decreto del Presidente della Repubblica in data 2-6-1976.

Lo stesso cav. Liuzzi in questi giorni ha festeggiato le nozze d'argento con la signora Perrella Vincenza, ricevendo un telegramma del Cardinale Villot, Segretario di Stato, con l'espressione delle felicitazioni e con l'apostolica benedizione del S. Padre Paolo VI.

Fiamme d'oro si unisce a parenti, amici e conoscenti del Cav. Liuzzi per inviare a Lui ed alla gentile consorte i più sinceri, fervidi auguri.

SEZIONE DI VITERBO



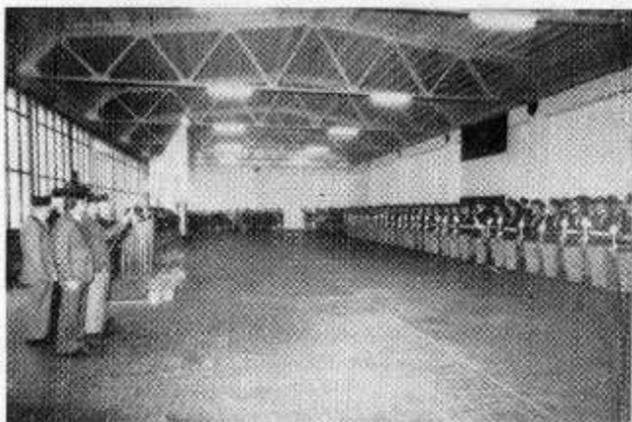
Viterbo 6 ottobre 1976 - Ricordo dell'Assemblea Generale per il rinnovo delle cariche sociali della Sezione ANGPS.

SEZIONE DI LUCCA

Pranzo sociale



Il 23 ottobre, per iniziativa del dinamico Presidente della Sezione Angerilli, e con l'intervento del Prefetto, del Questore, del Comandante del Gruppo Guardie di P.S., del Presidente Sezionale dell'U.N.M.S. col. Nepi, nonché di alcuni simpatizzanti, fra cui il com. Bertolli, ha avuto luogo in un locale alla periferia di Lucca il pranzo sociale.



5-11-1976 — Foggia - Caserma Miale da Troia. Giuramento degli allievi Guardje di P.S.

Laurea

Il 5 novembre 1976, presso l'Università di Roma, si è laureato in Medicina e Chirurgia con 110 e lode Eremita Angelo Antonio, figlio del nostro socio Nicola. Al giovane dottore ed ai suoi genitori gli auguri più fervidi di « Fiamme d'Oro ».

SEZIONE DI BELLUNO

« Giornata delle Forze Armate 11 novembre 1976 »

Una rappresentanza della Sezione ANGPS con bandiera è intervenuta alla cerimonia del 4 novembre « Giornata delle Forze Armate e del combattente » e « Giornata del Decorato e dell'Orfano di Guerra » presso la caserma « Salsa », sede del btg. Alpini « Belluno ».

SEZIONE DI ROMA

Onorificenza

Al socio Di Cerbo Evaristo è stata recentemente conferita l'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica. Rallegramenti ed auguri vivissimi.

SEZIONE DI IMPERIA

Il 4 novembre, Festa delle Forze Armate, la Sezione ANGPS di Imperia ha partecipato alla cerimonia svoltasi in piazza della Vittoria, con l'intervento del Presidente avv. Calleri e di tutto il Consiglio. La rappresentanza con Bandiera si è schierata fra le altre Associazioni d'Arma del Presidio Militare.

SEZIONE DI LUGO

Festa delle Forze Armate

L'11 novembre si è svolta la tradizionale castagnata e « la migliore bottiglia ». Ottime tutte le bottiglie in gara, tanto che i giudici si sono riservati la scelta... rinviando il giudizio ad altra data.

SEZIONE DI BARI

Promozioni

I soci Lattanzi Saverio, Errico Leonzio, Cagigi Giovanni sono stati promossi, in applicazione della legge 496, al grado superiore, rispettivamente di Maresciallo di 3ª classe e di Brigadieri.

DECEDUTI

SOCI, AMICI SCOMPARSI

- FALCONE Mario, 19-9-1976 sezione di Novara;
- VANNINI Vittorio, 17-9-1976 sezione di Novara;
- FERRANTE Luciano, 27-9-1976 sezione di Arezzo;
- INGHINGOLO Michele, 6-8-1976 sezione di Torino;
- TAMBRONE Giuseppe, 12-10-1976 sezione di Torino;
- PINCINI Mameli, 1-8-1976 sezione di Pesaro Urbino;
- BOLZANI Dionigio, 28-9-1976 sezione di Bologna;

- Madre del socio ordinario CANTELE Domenico, sezione di Vicenza;
- BIANCHI Virginio, 7-11-1976 sezione di Varese;
- PUERONI Angelo, 1-10-1976 sezione di Gorizia;
- GALLI Ornevore, 16-10-1976 sezione di Bologna;
- MOLINA Vincenzo, 13-11-1976 sezione di Chivasso;
- BRUNELLI Sillo, 13-11-1976 sezione di Roma;
- Socio sostenitore DI MARCOTULLIO Franco, capitano in servizio a Padova, 6-11-1976.

Ai famillari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.



STAZIONE SCHERMOGRAFICA FISSA

Ideale per gli esami polmonari di massa appositamente studiata per **Consorzi Provinciali Antitubercolari**

- Impianti dispensariali per **SCOPIA**
- Impianti di piccola e grande diagnostica

ABBONAMENTI A FIAMME D'ORO per il 1977

Il Consiglio Nazionale nella seduta dell'11 novembre 1976, esaminate le proposte del Comitato di Redazione in ordine alle quote di abbonamento per il 1977, ha confermato la quota di abbonamento ordinario annuo di L. 2.000, elevando quella di abbonamento sostenitore a L. 10.000 e quella di abbonamento benemerito a L. 25.000.

Leggete e diffondete il periodico



E' la libera voce delle Guardie di P.S.!

E' il vostro giornale!

Abbonatevi ed offrite anche un abbonamento omaggio ad un amico insieme con gli auguri per il Natale ed il nuovo Anno!

E' un modo efficace, questo, per mantenere in vita un giornale che non dispone di finanziamenti di nessun genere.

ABBONATEVI!

RESTIAMO UNITI COL NOSTRO GIORNALE!